



aderente CONFEDIR

Coordinamento Sindacale Enti di Ricerca

Prot. 30/16

Roma, 14/04/2016

COMUNICATO SINDACALE

L'ACCORDO SOTTOSCRITTO IN ARAN PER I COMPARTI DI CONTRATTAZIONE: UNA STRADA IN SALITA PER LA RICERCA!

Come è ormai noto la scorsa settimana in una lunga seduta notturna è stato sottoscritto tra ARAN e le Confederazioni nazionali l'Ipotesi contratto collettivo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione e delle relative aree dirigenziali per il triennio 2016 – 2018. L'accordo, che dà di fatto il via alla applicazione della Legge Brunetta per i contratti nazionali prevede il passaggio dagli attuali 11 comparti di contrattazione collettiva ai quattro previsti dalla Legge, quattro Aree dirigenziali e resta esclusa la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'accordo si è arrivati dopo una lunga e strenua trattativa che a tratti è stata molto complessa e che ha riguardato, tra gli altri elementi, anche la forte opposizione di una parte del Tavolo federale (CONFEDIR, CISAL, UIL) nei confronti dell'inserimento degli Enti di Ricerca e delle Università nel comparto della Scuola, iniziativa fortemente voluta da CGIL e ben vista da altre confederazioni tra cui anche CIDA (a cui aderisce ANPRI), che nella Scuola è già presente con un sindacato di presidi.

Mai come in questa occasione le posizioni delle varie Confederazioni, che all'interno raccolgono varie componenti dei vari settori sono state così chiare. Inserire, infatti, nel comparto scuola anche la ricerca voleva dire abbandonare completamente quella richiesta a lungo pure portata avanti da alcuni sindacati della ricerca di rivalutare la qualifica di ricercatore e tecnologo che poteva trovare una volta inserito nel Comparto Funzioni Centrali una valida sponda per rientrare nell'Area dirigenziale (o in un ambito di elevata specificità professionale) in analogia a come, in tale settore Centrale sono attualmente collocati i Professionisti

del parastato (medici, avvocati, ecc.). Non sia mai!!!! I ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca sono stati dunque traditi ed abbandonati in nome di logiche di aggregazione sindacale che, peraltro per la prima volta, vengono imposte in modo così deciso in ambito ARAN.

Ma gli interessi erano troppo alti e, una volta compreso che il Comparto ricerca non poteva sopravvivere, si è passati a trovare una soluzione che andasse bene a chi o già da tempo aveva la connotazione di gruppo della conoscenza o di chi ben poteva trovare aggregazioni sindacali favorevoli. Poco importa in fondo di buttare amministrativi e tecnici della ricerca nel calderone dell'università o peggio della scuola, poco importa che ricercatori e tecnologi si vengano a trovare del tutto isolati a difendere una specificità ed una autonomia che già da tempo gli viene contestata e che viene erosa giorno per giorno ormai da anni.

Ma la CONFEDIR (sostenendo la linea politica dello CSER) si è comunque opposta, pur se la battaglia era difficile e l'ha comunque portata avanti, facendo anche uscire allo scoperto molte sigle. Sono anzi più di due anni che vengono presentati documenti CONFEDIR sulla ricerca al Governo, al Parlamento ed all'ARAN e tutti hanno lo stesso motivo conduttore: recuperare dignità economica ed autonomia professionale per ricercatori e tecnologi degli EPR, restituendo dignità e sicurezza a tutto il personale. Noi eravamo contrari alla soluzione trovata e lo rimaniamo.

Le ragioni di tale contrarietà possono essere in sintesi così riassunte:

- Diferente *mission* dei vari settori uniti nel Comparto ed Area solo apparentemente vicini, in realtà lontani;
- Assenza nel comparto di professori e ricercatori universitari (attualmente non contrattualizzati!),
- Difficoltà di unificare i vari ordinamenti (livelli compresi), anche a per amministrativi e tecnici;
- Elevata probabilità di avere scarsissime risorse disponibili, vista la numerosità dei settori, soprattutto scolastici;
- Alta possibilità di perdere per la ricerca un impianto normativo che finora ha dimostrato una elevata flessibilità rispetto a quello del settore scuola.

Ma le cose sono andate diversamente: il *pericolo* infatti che si era paventato di poter rivendicare davvero un ruolo dirigenziale o di elevata professionalità, proprio della qualifica di ricercatore e tecnologo, in un settore diverso da quello della scuola, hanno fatto prevalere, come purtroppo sempre più spesso accade, l'interesse sindacale su quello del personale.

Si lasci dunque adesso agli **autori** di questa soluzione, nella quale stavolta bisogna dirlo il Governo ha solo una parte di responsabilità, tutto l'onere di dimostrare con i fatti che la scelta compiuta e voluta con determinazione è **davvero quella più giusta per il personale del comparto** e, al tempo stesso si lasci a chi si trova oggi nelle **organizzazioni sindacali che tali scelte hanno supportato il compito doveroso di valutare attentamente i risultati che verranno.**

Sicuramente, infine come CSER, continueremo non solo ad informare i colleghi sugli sviluppi futuri, anche giuridici, della vicenda, ma anche a vigilare che non vengano lesi i diritti del personale della ricerca in nome di logiche del tutto interne al sindacato, cosa che ormai, *in molti se ne cominciano a rendere conto*, risulta superata e comunque non migliora la situazione del personale.

Cinzia Morgia
Coordinatore Nazionale CSER aderente CONFEDIR

Cinzia Morgia